
I singoli musicanti trovano sul proprio pentagramma soltanto la propria parte. Il Maestro, sulla sua Partitura, ha tutte le parti di tutti gli strumenti e deve essere in grado di verificare, attraverso di essa, quanto in ogni istante ogni esecutore sta suonando e cosa sta per suonare nell'attimo immediatamente successivo.

Il compito che il Maestro Giacomo Tomat, e gli altri dopo di lui, doveva affrontare in tempi in cui il berretto era l'unico accenno di 'divisa' che le magre finanze potessero permettere e gli strumenti erano il frutto dei risparmi di ogni musicante, era tutt'altro che facile. E nemmeno tanto facile doveva essere mantenere la necessaria disciplina se è vera (e non c'è motivo di dubitarlo) la testimonianza di una tipica *uscita* pubblica di quegli anni che ci viene fornita da un 'vecchio' musicante:

19 marzo - San Giuseppe

Al pomeriggio ritrovo in piazza a Venzone.

Quindi, suonando, si partiva alla volta di Portis. Prima tappa d'obbligo da 'Gaile' e prima bevuta. Quindi si riprendeva il cammino alla volta di Portis, inquadri, ma senza suonare. Tappa da 'Iesse'; alle varie suonate seguivano vistose bevute con uova sode e radicchio (come vuole la tradizione). Si giungeva quindi da 'Baldi' e la festa continuava come sopra descritto.

Verso il crepuscolo i componenti la Banda rientravano in ordine sparso.

Venzone, piazza Municipio,
anni '20-'30.

